GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1888 — ROMA — MERCOLEDÌ 5 SETTEMBRE — NUM. 210

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Per gli *annunzi giudiziari* L. 0, 25; per altri avvisi L. 0, 30 per linea di colonna e spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a).

Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione e devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI.
Un numero separato, ma arretrato (come sopra) in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **5653** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 13 novembre 1859, N. 3725;

Vedute le deliberazioni in data 26 gennaio 1888 e 15 maggio 1888 con le quali il comune di Campobasso si obbliga di versare annualmente all'erario governativo i tre quinti della spesa effettiva per il personale dirigente ed insegnante della Scuola tecnica oltre al provvedere a quant'altro sia a carico del Comune stesso a sensi della predetta legge 13 novembre 1859;

Vedute le deliberazioni in data 30 gennaio 1888 e 26 maggio 1888 con le quali la Deputazione Provinciale di Campobasso approvando le deliberazioni del Municipio di quel capoluogo, autorizza il conseguente vincolo nel bilancio del Comune stesso;

Veduta la legge 30 giugno 1888, N. 5483;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

A cominciare dal 1° ottobre 1888, è istituita nella città di Campobasso una Scuola tecnica governativa di terza classe.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 6 agosto 1888.

UMBERTO.

P. Boselli.

Visto, *Il Guardasigilli:* Zanardelli.

Il Numero **5654** *(Serie 3ª), della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 13 novembre 1859, N. 3725;

Veduta la deliberazione in data 14 ottobre 1887 con la quale il Comune di Massa si obbliga di versare annualmente all'erario governativo i tre quinti della spesa effettiva per il personale dirigente ed insegnante della Scuola tecnica oltre al provvedere a quant'altro sia a carico del

Comune stesso a sensi della predetta legge 13 novembre 1859;

Veduta la deliberazione in data 4 novembre 1887 con la quale la Deputazione Provinciale di Massa approvando la deliberazione del Municipio di quel capoluogo autorizza il conseguente vincolo nel bilancio del Comune stesso;

Veduta la legge 30 giugno 1888, N. 5483;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

A cominciare del 1° ottobre 1888, è istituita nella città di Massa una Scuola tecnica governativa di seconda classe.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 6 agosto 1888.

UMBERTO.

P. BOSELLI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero **5658** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 25 febbraio 1872, N. 717 (Serie 2ª), col quale s'istituiva in Caserta una stazione agraria di prova;

Viste le deliberazioni del Consiglio e della Deputazione provinciale di Caserta in data 5 gennaio 1886, 18 agosto e 25 ottobre 1887 relative al concorso della provincia nel mantenimento della stazione predetta;

Vista la legge 30 giugno 1888, N. 5482 (Serie 3ª), che approva il bilancio della spesa per il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Sulla proposta del Nostro Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il decreto del 25 febbraio 1872, N. 717 (Serie 2ª) col quale s'istituiva in Caserta una stazione agraria di prova è abrogato a partire dal 1° luglio 1888.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 3 agosto 1888.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero **5659** *(Serie 3ª), della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 1 della legge del 12 febbraio 1888, N. 5202 (Serie 3ª);

Visto gli articoli 9 e 10 della Convenzione antifillosserica di Berna del 3 novembre 1881;

Visto il R. decreto 26 febbraio 1888, N. 5237 (Serie 3ª) che rende esecutiva in Italia la Convenzione medesima;

Visti gli articoli 1, 2, 3, del R. decreto del 4 marzo 1888, N. 5252 (Serie 3ª), che approva il testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera;

Su proposta del Nostro Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio di accordo col Ministero delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le piante o parti vive di piante provenienti dagli Stati non aderenti alla Convenzione antifillosserica firmata a Berna il 3 novembre 1881, possono essere importate nel Regno previo decreto del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, con quelle norme che crederà necessarie di fissare nei singoli casi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 12 agosto 1888.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMLIX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 3 luglio 1887, col quale si autorizzò il comune di Cagli ad applicare, per quell'anno, la tassa di famiglia col massimo di lire 120;

Vista la deliberazione 17 scorso aprile di quel Consiglio comunale, approvata dalla Deputazione provinciale di Pesaro il 24 successivo maggio, colla quale si domanda di mantenere l'anzidetto massimo pel quinquennio 1888-92;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Cagli di mantenere, pel quinquennio 1888-92, la tassa di famiglia col massimo di lire centoventi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 10 agosto 1888.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMLXI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge in data 5 giugno 1850;

Veduto il testamento olografo del signor Enrico del fu Federico Burci, in data 26 ottobre 1886, col quale egli legava alle RR. Gallerie di Firenze il ritratto ad olio del fu suo fratello prof. Carlo Burci, senatore del Regno, dipinto dal prof. Michele Gordigiani, da collocarsi nella raccolta dei ritratti degli uomini illustri, posseduta dalle RR. Gallerie predette;

Visto il parere del Comitato tecnico delle RR. Gallerie e Musei di Firenze;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le RR. Gallerie e Musei di Firenze sono autorizzate ad accettare il legato fatto dal signor Enrico del fu Federico Burci, col precitato testamento 26 ottobre 1886.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 luglio 1888.

UMBERTO.

P. BOSELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Terza continuazione *del Regolamento speciale per alcune RR. Scuole pratiche e speciali d'agricoltura istituite con la legge 6 giugno 1885, N. 3141 (Serie 3ª), annesso al R. decreto 5582 (Serie 3ª) pubblicato nella Gazzetta di sabato 1° settembre, N. 207.*

CAPITOLO QUINTO.

Del rendimento dei conti.

Art. 75. Il direttore compilerà un rendimento trimestrale delle spese da lui incontrate per la scuola, e lo invierà, in duplice esemplare, al Ministero di agricoltura, industria e commercio entro i primi dieci giorni del mese successivo al trimestre cui il rendiconto si riferisce.

Art. 76. A corredo dei rendiconti trimestrali, dovranno unirsi, nelle forme regolari, le note o fatture di ogni singola partita di spesa. Vi si uniranno a corredo tutti gli altri documenti in appoggio delle spese, che sono richiesti dal regolamento di contabilità generale dello Stato.

Art. 77. Le note, le ricevute, e qualunque altro documento che concerna spese sulle quali abbia avuto ingerenza diretta il Comitato, porteranno la firma del presidente, o di un membro del Comitato stesso.

Fanno eccezione le spese fatte a norma di contratti o di convenzioni, le quali spese sono già state dal Comitato debitamente controllate col concorso prestato nel concludere le relative convenzioni.

Saranno altresì firmate dal presidente del Comitato le note che riguardano spese nelle quali egli personalmente abbia avuto ingerenza.

Art. 78. Le spese del vitto saranno riassunte in apposito riepilogo, a corredo del quale si uniranno le note quietanzate dei fornitori ed un elenco dimostrante le giornate di partecipazione al vitto degli alunni convittori, e del personale di servizio che ha diritto a fruire del vitto in natura.

Art. 79. Le spese concernenti il salario del personale di servizio saranno corredate da speciali elenchi mensili conformi al modello N. 15; essi tengono luogo di ricevuta.

Art. 80. Quando al personale di servizio si corrisponda in contanti il vitto, cui ha diritto, esso verrà calcolato, per tutti indistintamente, in ragione di centesimi 80 per giorno, compresi i giorni di vitto speciale.

Art. 81. Sarà cura del direttore della scuola che, dopo compilato il rendiconto del quarto trimestre, rimanga da liquidarsi il minor numero possibile di spese, anche se venissero a mutare le previsioni della nota in precedenza inviata al Ministero in ordine al comma 2°, dell'art. 45. Epperò, facendo eccezione all'art. 75, potrà ritardarsi di cinque giorni l'invio del rendiconto del detto trimestre.

Art. 82. L'esame dei rendiconti e la loro approvazione seguiranno a norma delle disposizioni del regolamento di contabilità generale dello Stato.

Art. 83. Delle spese riguardanti i lavori ai locali, i quali lavori stanno a carico dei corpi morali, (articoli 6 e 7) dovrà essere tenuto esatto conto in apposito registro, conservando nell'archivio della scuola tutti gli atti ed i documenti che vi si riferiscono; e ciò allo scopo di poter dimostrare ad ogni evenienza il retto andamento di questa parte del servizio.

Art. 84. Il direttore della scuola darà conto delle riscossioni, presentando semestralmente al Ministero di agricoltura, industria e commercio, un prospetto, in duplice esemplare, nel quale le riscossioni stesse dovranno essere indicate per categorie. Saranno allegate al detto prospetto le matrici dei bollettari dai quali furono staccate le bollette e le quietanze dei versamenti eseguiti dal direttore.

Art. 85. Sono adottati per le scuole pratiche e speciali d'agricoltura i modelli annessi al presente regolamento.

Roma, addì 22 aprile 1888.

Visto: d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
GRIMALDI.

MODELLI PER LE SCUOLE PRATICHE SPECIALI DI AGRICOLTURA

MODELLO N. 1.
(Art. 21 del Regolamento speciale)

R. SCUOLA PRATICA DI AGRICOLTURA

di ——————

BULLETTARIO DELLE RISCOSSIONI.

SCUOLA *di* ——————

Bulletta N. ——

Il signor ——————
ha pagato per ——————

la somma di —————— L.

—————— *il* ——————

Il Direttore della scuola

Si ripetono altre tre volte le indicazioni sopra trascritte.

Da riportare L.

L. | C

REGIE SCUOLE PRATICHE E SPECIALI DI AGRICOLTURA

SCUOLA *di* ——————

Bulletta N. ——

Il Direttore della suddetta scuola ha ricevuto dal signor ——————

Lire ——————
per ——————

—————— *il* ——————

Il Direttore della scuola

Si ripetono per altre tre volte le indicazioni sopra trascritte.

I bullettario, che consterà di n. 10 fogli, serve per le riscossioni delle rette e di altri proventi (lettere *a, b, d,* art. 39 del regolamento) e sarà tenuto esclusivamente dal Direttore o da chi ne fa le veci.

Le ricevute che si staccano dai bulettari devono essere munite della marca da bollo a tenore della legge sul bollo.

In ogni fin di pagina della matrice si farà il totale della pagina stessa riportandolo nella pagina seguente, e così fino alla chiusura dell'ultimo bullettario della serie.

Modello N. 2.
(Art. 21 del Regolamento speciale)

R. SCUOLA PRATICA DI AGRICOLTURA

di ____________________

REGISTRO DI CASSA

Dal ______________________ *18* __ *al* ______________________ *18* __

Data	MOTIVI degl'introiti e delle spese	SOMME relative all'entrata		SOMME relative all'uscita		Entrata (Col. 3 e 4)	Uscita (Col. 5 e 6)	INCASSI relativi ad esercizi precedenti	PAGAMENTI relativi ad esercizi precedenti	*Osservazioni*
		Riscosse a titolo anticipazione	Riscosse per altri titoli	Spese fatte col fondo delle anticipazioni	Versamenti all'Erario					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11

Il registro di cassa dovrà essere tenuto alla giornata, affinchè in ogni evenienza ed in qualsiasi momento si possa accertare l'esistenza del contante.

Ogni fine di mese saranno fatti i totali delle colonne dalla 3ª alla 10ª e si determinerà il debito od il credito della cassa sottraendo dal totale della colonna 7ª il totale dell'8ª, o viceversa; a meno che il registro non si chiuda con pareggio. Eguale operazione si farà per le colonne 9ª e 10ª. Il risultato della sottrazione costituirà la prima partita del mese successivo, intestandola nella colonna 2ª: « Credito (o debito del mese precedente ».

(Continua).

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *riguardanti il personale e gli Uffici dipendenti dal Ministero degli Affari Esteri.*

Con R. decreto del 19 aprile 1888:

Voltattorni avv. Gabriele, vice console di 3ª classe a Vienna, incaricato delle funzioni di cancelliere dell'ambasciata a Pietroburgo.

Con RR. decreti dei 27 maggio e 24 giugno 1888:

Raybaudi Massiglia cav. Annibale, vice console di 2ª classe a Damasco, destinato a reggere con patente di console il consolato a Larnaca e promosso vice console di 1ª classe.

Zanotti Bianco avv. Gustavo, vice console di 2ª classe a Spalato, destinato a reggere con patente di console il consolato a Denver e promosso a vice console di 1ª classe.

Bottesini cav. Archimede, vice console di 1ª classe a Belgrado, destinato a reggere con patente di console il consolato a Smirne e promosso console di 2ª classe.

Con RR. decreti del 31 maggio 1888:

Massone cav. Pasquale, console di 1ª classe, collocato a riposo in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli per il conseguimento della pensione che gli spetta a datare dal 1° luglio 1888. Conferitogli il titolo di console generale onorario.

Cialdini cav. Guido, console di 1ª classe collocato a riposo in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli per il conseguimento della pensione che gli spetta a datare dal 1° luglio 1888. Conferitogli il titolo di console generale onorario.

Con decreti ministeriali del 5 giugno 1888:

Thaon Di Revel (dei conti) nobile avv. Vittorio, vice console di 2ª classe a Tolone, traslocato a Boston.

Serra avv. Carlo, vice console di 2ª classe a Nuova Orleans, traslocato a Baltimora.

Nagar avv. Carlo, vice console di 2ª classe a disposizione del Ministero, destinato a Santa Fè.

Pio Di Savoia (dei principi) nob. avv. Gherardo, vice cònsole di 2ª classe a Trieste, destinato a Zara.

Medana avv. Augusto, vice console di 2ª classe in Alessandria, destinato a Damasco.

Scaniglia avv. Arturo, vice console di 2ª classe a Costantinopoli, destinato a Filippopoli.

Magenta avv. Carlo, vice console di 2ª classe a Marsiglia, traslocato a Cette.

Franzoni Antonio, vice console di 3ª classe a disposizione del Ministero, destinato a Rosario.

Spinola marchese Filippo, vice console di 3ª classe a Smirne, traslocato a Cairo.

Lucchesi Palli (dei principi) nob. avv. Ferdinando, vice console di 3ª classe a disposizione del Ministero, destinato a Parigi.

Camicia Mario, vice console di 3ª classe a disposizione del Ministero, destinato a Trieste.

Poma avv. Cesare, vice console di 2ª classe a Trieste, traslocato a Smirne.

Carletti avv. Tommaso, vice console di 3ª classe a disposizione del Ministero, destinato in Alessandria.

De Velutis avv. Francesco, applicato volontario a Costantinopoli, destinato a fare le funzioni di vice console ad Algeri.

De Visart conte avv. Giuliano, applicato volontario in Odessa, destinato a fare le funzioni di vice console a Vienna.

Notari avv. Giosuè, applicato volontario ad Alessandria, destinato a fare le funzioni di vice console a Costantinopoli.

Con RR. decreti dei 5 e 24 giugno 1888:

Carutti Di Cantogno barone Ugo, vice console di 3ª classe a Parigi, destinato a Chambery e promosso vice console di 2ª classe.

Negri (dei conti di Lamporo) nob. avv. Enrico, vice console di 3ª classe a Nizza, destinato a Tolone e promosso vice console di 2ª classe.

Jona avv. Giulio, vice console di 3ª classe a Tunisi, destinato a San Francisco di Pelotas e promosso vice console di 2ª classe.

Majnoni D'Intignano nob. avv. Francesco, vice console di 3ª classe in Algeri, destinato a Spalato e promosso vice console di 2ª classe.

Beauregard avv. Felice, applicato volontario a disposizione del Ministero, destinato a fare le funzioni di vice console a Nizza e promosso vice console di 3ª classe.

Milazzo avv. Silvio, applicato volontario a disposizione del Ministero, destinato a fare le funzioni di vice console a Tunisi e promosso vice console di 3ª classe.

Gazzaniga avv. Ettore, applicato volontario a Smirne, destinato a fare le funzioni di vice console a Trieste e promosso vice console di 3ª classe.

Con RR. decreti del 24 giugno 1888:

Avezzana cav. Giovanni Luigi, console di 2ª classe a Dublino, promosso console di 1ª classe.

Revest cav. Nicola, console di 2ª classe a Zurigo, promosso console di 1ª classe.

Marazzi conte Antonio, vice console di 1ª classe a Lugano, promosso console di 2ª classe.

Pirrone cav. Giuseppe, vice console di 1ª classe all'Avana, promosso console di 2ª classe.

Leoni avv. Alessandro, vice console di 2ª classe a Porto Said, promosso vice console di 1ª classe.

Avati march. Giulio, applicato volontario a Marsiglia, promosso vice console di 3ª classe.

Circolari Ministeriali

Circolare *del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti in data* 31 *agosto* 1888 *concernente le spese di giustizia in materia penale.*

Nel bilancio pel corrente esercizio finanziario è stato diminuito di lire sessantamila il capitolo per le spese di giustizia, ed ho proposto io stesso tale diminuzione al Parlamento, perchè sono convinto della reale possibilità di far risparmi in questo ramo del pubblico servizio.

Un attento esame portato su i prospetti riassuntivi delle spese di giustizia liquidate dalle autorità giudiziarie da parecchi anni a questa parte, mi ha persuaso come generale sia la tendenza ad esagerare negli atti occorrenti per l'accertamento de' reati e per la punizione dei colpevoli: e mi ha dimostrato che poca cura si pone ad evitare quella tanto lamentata superfluità, che, mentre non giova a raggiungere lo scopo della procedura, si risolve in una positiva perdita di tempo e di spesa.

Esaminando nei loro particolari i resoconti, ho osservato che una delle maggiori cause del dispendio deriva dalla durata eccessiva dei pubblici dibattimenti, che troppo spesso anche per processi di poca importanza si protraggono per più giorni, mentre potrebbero compiersi agevolmente in una o due udienze. Ordinariamente le sedute sono troppo brevi e sovente per non prolungare l'udienza di qualche ora, per la sola prolazione della sentenza, si rinvia la causa al giorno successivo. Questa prolissità poi di dibattimenti (oltre a trattenere nella residenza delle corti e de' tribunali giurati e anche testimoni senza alcun vantaggio della giustizia, con danno dell'erario e delle stesse parti e con grave disagio di que' cittadini distratti dalle private faccende per l'adempimento del rispettivo ufficio) porta spesso la conseguenza di differire altre cause già messe a ruolo per le udienze stesse e per le successive, senza che si abbia il tempo di notificare ai testimoni il rinvio o dopo che costoro già sono giunti nella sede giudiziaria. Nè posso tacere che, anche quando non siano determinati dall'inopinato prolungamento di altri giudizi, siffatti rinvii anche dopo l'inizio de' rispettivi dibattimenti veggonsi talvolta disposti con troppa facilità e per motivi talvolta affatto estranei alle serene esigenze del pubblico servizio. Io confido però che le varie autorità giudiziarie, con la prudente e misurata distribuzione delle cause su i ruoli e con

la valutazione rigorosa della sola utilità delle cause stesse, vogliano efficacemente cooperare a che le pubbliche udienze siano profittevolmente tenute e l'opera della giustizia proceda cauta e sicura, ma aliena altresì da ogni infesta lentezza.

Ho inoltre osservato che d'ordinario i testimoni non vengono licenziati subito dopo l'esame, ma sono trattenuti fino alla chiusura del dibattimento, ciò che importa una spesa rilevante. È vero che il presidente non può congedarli se vi è dissenso fra le parti. Tuttavia dall'influenza ed accorgimento di lui e dalle proposte stesse del pubblico ministero può dipendere la facilità di accordi, i quali dispensino i testimoni dal rimanere, con grave loro molestia, insino al termine del dibattimento, quando veramente non lo esiga la necessità della causa.

Mi consta altresì che quando i testimoni ed i giurati sono congedati ad ora tarda, dopo la chiusura dell'ufficio del registro o dell'ufficio postale, invece di eseguirsi il pagamento della loro indennità con i fondi delle spese d'ufficio per poterli subito licenziare, come prescrive l'art. 96 del regolamento del 10 dicembre 1882, presso qualche corte o tribunale è invalso l'uso di trattenerli fino al giorno vegnente, aumentando per tal modo le indennità di soggiorno: il che mentre aggrava l'erario, si risolve per que' cittadini in un vincolo molesto e inutile affatto a'fini della giustizia. Ciò deriva da che i cancellieri incaricati del pagamento abbandonano l'ufficio prima della chiusura delle udienze e preferiscono esser causa d'indebite spese e di disagi per i testimoni e giurati, anzichè soffermarsi qualche ora di più al loro posto. Intendo che questo inconveniente cessi dappertutto.

Merita poi ancora più di essere segnalato l'eccesso pur troppo frequente nella designazione de' testimoni, che si producono nel pubblico dibattimento, come quello che determina spese e lentezze inutili, anzi assai dannose all'azione della giustizia penale. Non è infrequente il veder comparire alle udienze una serie di testimoni, che depongano su circostanze non interessanti affatto il merito della causa, e talvolta lo stesso rappresentante del pubblico ministero rinunziarne l'esame, dopo che si son fatti venire da lontani paesi, distraendoli senza alcuna necessità e con ingiustificata e spesso grave lesione d'interessi dalle proprie occupazioni. Il che rivela che le liste sono spesso compilate senza un esatto studio del processo e senza una chiara coscienza dei bisogni dell'accusa, con la conseguenza di superflue particolarità capaci non di chiarire i fatti, ma solo d'intralciare i risultati del dibattimento. Perciò io rivolgendomi in ispecie a' rappresentanti il pubblico ministero, raccomando la più scrupolosa cura nella produzione de' testimoni, che sopratutto ne' giudizi in corte di assise dovrebbero designarsi, il più che sia possibile, dagli stessi magistrati che sono destinati a sostenervi la pubblica accusa.

Nè poi debbo trasandare, che anche i testimoni a discolpa vengono citati ordinariamente in numero eccessivo, e con manifesta tendenza a progressivi aumenti; i quali aumenti non possono trovare spiegazione soltanto nell'aumentato numero od importanza di cause, ma costituiscono anche indizio di esagerazione ne' mezzi difensivi, che mentre per avventura risponde all'opposta tendenza delle copiose liste di testimoni a carico, non può certo contribuire all'invocata semplicità e brevità de' giudizii. Esorto quindi i signori presidenti non solo ad accertare rigorosamente se concorrono le necessarie condizioni di povertà per ottenere la citazione de' testimoni a pubbliche spese, ma ad esaminare con scrupolosa attenzione se le relative circostanze di fatto sieno pertinenti alla causa, ed a valersi efficacemente della potestà moderatrice ad essi conferita dalla legge, riducendo la lista dei testimoni fra que' limiti, i quali siano conciliabili con le strette esigenze della giustizia.

Un'altra fonte copiosa di spese non necessarie parmi derivi dalla grande facilità di ricorrere a perizie, specialmente psichiatriche, contabili e calligrafiche. Sovente accade veder procedere a perizie, anche quando l'esame delle facoltà mentali di un imputato non sia punto richiesto dagli elementi specifici del processo o quando viceversa la domanda di quell'esame sia affatto priva di qualsiasi fondamento; anche quando si tratti di grossolane alterazioni determinabili a colpo d'occhio; anche quando le sottrazioni di valori e gli abusi nella gestione di contabili risultano manifeste dall'ispezione de' documenti e dalle prove specifiche; anche quando le indagini, pur constatando un reato, non sieno riuscite a raccogliere indizii sufficienti di reità a carico di un imputato o quando addirittura si tratti di processi contro ignoti. Sopratutto è deplorabile che si ricorra al ministero di periti quando all'accertamento dei fatti non occorrano punto speciali cognizioni tecniche, e basterebbe la semplice ispezione oculare del giudice, che faccia risultare quelle condizioni di fatto in un semplice verbale di ricognizione, come quando si tratti di accertare un'effrazione, di fare un esame e una descrizione di località, di misurare la lunghezza della lama di un coltello e simili. Oltre di che si eccede facilmente nel richiedere l'opera simultanea di più periti e spesso addirittura di un collegio di periti, quando per la natura del fatto, a tenore dell'art. 152, capoverso, del Codice di proc. penale, basta l'opera di un solo.

Raccomando anche vivamente alle varie autorità giudiziarie di usare con più parsimonia della facoltà di trasferirsi fuori del luogo di loro residenza per l'accertamento dei reati e de' rispettivi autori. Occorre tener sopratutto presente che esse debbano ricorrere a tale facoltà solo ne' casi realmente gravi ed urgenti e quando altre circostanze particolari veramente lo esigano, come la legge espressamente prescrive, senza di che si farebbe luogo a uno spostamento del magistrato dal centro naturale de' proprii lavori senza alcuna necessità, ma con interruzioni dannose delle altre funzioni ordinarie del rispettivo ufficio.

E se ciò è un male evidente, riesce poi addirittura un abuso oltre modo biasimevole e intollerabile il fare trasferte quando non sia punto richiesta l'osservazione dei luoghi per constatare l'esistenza del reato o non sia necessaria la presenza del giudice su i luoghi stessi per raccogliere le prove di reità, e tanto più quando da' rapporti degli agenti locali resti perfino escluso che negli avvenimenti dannosi che si lamentano vi sieno tracce di reato.

Oltre di ciò quando anche la trasferta sia provocata giustamente dalla gravità del caso, occorre spesso notare che i funzionarii restano sul luogo del reato un tempo maggiore di quello strettamente richiesto dagli accertamenti e dalle indagini: inconveniente che confido voglia affatto cessare mercè maggiore sollecitudine e operosità de' magistrati che compiono le istruttorie, e mercè la più rigorosa vigilanza delle autorità superiori. Debbo non di meno riconoscere che in questa materia delle trasferte, quelle che si compiono da' pretori sono in generale abbastanza controllate, e ne è prova il fatto che per alcune di esse il procuratore del Re nega sulle richieste il *visto*, senza del quale non vengono ammesse a pagamento.

Ma debbo d'altra parte notare che manca ogni controllo alle trasferte dello stesso procuratore del Re e del giudice istruttore. Queste si ammettono e si pagano senza che un'autorità superiore ne abbia riconosciuto la necessità, poichè il *visto* alle note viene apposto dal sostituto se il pagamento deve farsi al procuratore del Re e dal procuratore del Re se deve farsi al sostituto. Ma appunto siffatta mancanza di controllo richiede che questi funzionarii trovino nella propria discrezione la necessaria misura; ed io son certo che essi non vorranno venir meno alle legittime aspettazioni del Governo. Ad ogni modo richiamo la particolare attenzione de' procuratori generali, perchè usino la più assidua vigilanza su i motivi delle trasferte e sul tempo che si spende in esse, segnalandomi in sul principio del prossimo gennaio gli abusi, che per avventura potranno constatare in questo argomento.

Le fatte considerazioni debbono senza dubbio convincere le varie autorità giudiziarie della reale convenienza e necessità di porre un argine alle soverchie spese, che si sono osservate finora nei varii rami dell'amministrazione della giustizia. Perciò non mi resta che esprimere piena fiducia, che esse vorranno spiegare tutto il loro zelo e la loro sollecitudine per eliminare i lamentati abusi e tutti gli altri inconvenienti, che sono causa dell'inutile dispendio, dichiarando loro che porterò d'ora innanzi speciale attenzione su i resoconti trimestrali, per verificare quella diminuzione di spese che sono in dritto di attendere dal loro efficace concorso. Per tal modo confido che

potrà realizzarsi un risparmio anche maggiore di quello, che nella su notata misura si è fissato nel bilancio di previsione, rendendosi al tempo medesimo assai più franco e spedito lo stesso cammino delle istruttorie o dei giudizii con sicuro vantaggio della giustizia punitiva e del pubblico interesse.

Alle Autorità giudiziarie del Regno.

Il Ministro
G. ZANARDELLI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Avviso.

Il Ministero della guerra avverte che nel prossimo mese di ottobre avranno luogo le consuete rassegne di rimando semestrali pei militari in congedo illimitato di 1ª e di 2ª categoria appartenenti all'esercito permanente ed alla milizia mobile e pei militari di 1ª di 2ª e di 3ª categoria ascritti alla milizia territoriale, i quali ritengano d'essere divenuti inabili al servizio militare.

A termini del n. 289 dell'appendice al regolamento sul reclutamento, i detti militari per essere ammessi a tali rassegne devono farne domanda, per mezzo del sindaco del proprio comune, al comandante del Distretto militare cui appartengono, non più tardi del giorno 15 dello stesso mese di ottobre.

A tali domande dovrà essere unito un certificato medico constatante la infermità per la quale i militari credono di essere divenuti inabili al servizio militare, ed il foglio di congedo illimitato del militare richiedente.

Si rammenta poi che i militari suddetti ove non approfittino di tali occasioni per far risultare della loro inabilità al servizio militare e non possono, in caso di chiamata sotto le armi, dispensarsi dal rispondervi, come è indicato al § 846 del regolamento sul reclutamento.

Roma, addì 22 agosto 1888. 3

(NB. *Si pregano gli altri giornali di riprodurre il presente avviso).*

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE *(2ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 79791 d iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 110 al nome di Bernasconi Maria, Dejanira, Antonia, Giuseppe ed Anna di Luciano, minori sotto l'amministrazione del padre, domiciliati in Cà d'Andrea (Cremona), con annotazione, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bernasconi *Palmira-Felicita-Maria-Apollonia*, Dejanira, Antonia, Giuseppe ed *Eurosia-Anna-Maria* di Luciano, minori, ecc. vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 agosto 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

CONCORSI

Relazione *della Commissione esaminatrice pel concorso alla cattedra di chimica generale nella R. università di Padova. — Professore straordinario.*

La Commissione, proposta dalla Facoltà di Padova per questo concorso, si è costituita il giorno 13 ottobre corr. in una sala del Ministero della pubblica istruzione, essendo presenti i professori Ugo Schiff, Fausto Sestini, Giovanni Omboni, Emanuele Paternò e Guglielmo Körner, ed ha subito proceduto per votazioni segrete alla nomina del suo presidente e del segretario nella persona del prof. Schiff a presidente e del prof. Körner a segretario.

Ha preso atto delle domande dei concorrenti Nasini e Oliveri che dichiarano di ritirare alcuni titoli presentati, ed ha quindi, in conformità delle disposizioni contenute nei Regi decreti 11 agosto 1881, 26 gennaio 1882, la legge Casati 13 novembre 1859, e attenendosi alle istruzioni del Ministero stampate per le Commissioni dei concorsi, proceduto all'esame di quella parte dei titoli che per insufficiente numero non erano state spedite a tutti i membri della stessa.

Avuta comunicazione dell'istanza del signor Canzoneri e del telegramma del signor Anderlini con cui questi concorrenti dichiarano di ritirarsi dal concorso, si è constatato che rimangono iscritti i signori

1. Ciamician,
2. Campari,
3. Cavazzi,
4. Spica-Mercataso.
5. Bertoni,
6. Nasini,
7. Oliveri,
8. Piutti.

La Commissione ha indi preso in esame i meriti professionali e didattici risultanti dagli allegati, e in seguito constatò che nessuno dei candidati era stato nell'ultimo quinquennio dichiarato eleggibile a professore ordinario per identica cattedra ad una R. università o istituto pareggiato.

Apertasi successivamente la discussione sul valore delle opere dei singoli concorrenti, ciascuno dei commissari ha esposto e motivato i propri apprezzamenti intorno ai vari titoli scientifici e didattici presentati, e la Commissione, dopo ampia discussione, ha formulato in modo concorde il seguente giudizio:

1. Ciamician Giacomo. — Laureato a Giessen nel 1880, assistente per la chimica organica nell'Istituto chimico della R. università di Roma sin dal 1880; libero docente per titoli alla stessa università nel 1882, ove fece per più anni un corso di spettroscopia e nell'ultimo biennio inoltre uno sui composti organici dell'azoto.

Presenta oltre 60 pubblicazioni di cui il maggior numero versa sui derivati del pirrolo i quali da quasi dieci anni formano oggetto principale delle sue ricerche. L'autore in una numerosa serie di lavori ha illustrato questi corpi, studiandone comportamento e formazione e dimostrando con ben scelti esperimenti la loro costituzione e il loro rapporto con altre serie di sostanze organiche. Ha fatto fare a questa parte della chimica un reale e grande progresso, e ciò tanto pei numerosi e svariati derivati nuovi ottenuti, come per le molteplici trasformazioni con questi eseguite, quanto, infine, per le sintesi realizzate per parecchi di essi composti. In ognuno di questi lavori l'autore si dimostra sperimentatore provetto, osservatore esatto, scrutatore severo e interpretatore felice; ogni asserzione è sodamente appoggiata da un ampio materiale sperimentale. E ogni quesito rimasto aperto viene chiaramente dichiarato come tale, discusso rispetto al modo di risolverlo e diventa d'ordinario l'oggetto della successiva ricerca. E così tutti questi singoli lavori presentano un nesso comune e formano altrettante parti di un'estesa monografia, la quale, compiuta, dovrà annoverarsi tra i migliori lavori di chimica organica in questi anni pubblicati in Italia.

Le altre pubblicazioni in gran parte riguardano la spettroscopia o si riferiscono a qualche altro argomento di chimico fisica, e dimostrano le sue stesse cognizioni e la sua abilità sperimentale in rami di scienze affini

Campari Giacomo. — Laureato in chimica e farmacia; abilitato all'insegnamento dal R. Museo industriale di Torino. Assistente incaricato da 4 anni dell'insegnamento della chimica organica nella R. università di Bologna.

Delle 16 pubblicazioni presentate, 12 sono di chimica generale, in parte riferibili all'analisi, o analisi eseguite; tre appartengono alla chimica applicata; e una, infine, è costituita da un trattato di analisi dell'urina. Questo libro, per giudizio comune, è una elementare compilazione per gli studenti di medicina; le pubblicazioni di chimica inorganica concernono argomenti diversi senza notevole pregio scientifico. Fra quelle di chimica applicata merita encomio la ricerca sulle nuove

materie grasse estratte dal germe del riso, perchè con cura e diligenza eseguita, e conducendo a risultati cui non manca l'importanza per lo meno dal punto di vista industriale.

3. Cavazzi Alfredo. — Ha il diploma d'ingegnere civile e architetto, è laureato in scienze fisico-chimiche e abilitato allo insegnamento della chimica docimastica alla R. scuola di applicazione di Bologna. Ha avuto l'eleggibilità a professore ordinario di chimica docimastica alla R. scuola d'applicazione di Napoli, e quella alla cattedra di chimica generale alla scuola navale di Livorno.

Fra le 30 pubblicazioni presentate dal sig. Cavazzi 8 sono di chimica applicata, 10 di chimica analitica o costituite da lavori d'analisi chimiche, il resto di chimica inorganica; di modo che non vi è nessuna di chimica organica. I lavori di chimica analitica sono pregevoli e con cura eseguiti e dimostrano un lavoratore coscienzioso. Può dirsi lo stesso per la maggior parte di quelli appartenenti alla chimica inorganica; tutti comprovano un esperimentatore diligente.

4. Spica Mercataso Giovanni. — Laureato in chimica e in farmacia; libero docente per titoli presso l'università di Palermo e già assistente ivi.

Presenta 16 brevi comunicazioni e memorie per la maggior parte in collaborazione con altri, e precisamente 9 con Canzoneri, 1 con Magnanimi e 1 con Biscaro. Questi lavori trattano argomenti diversi e il piu delle volte tra loro staccati e indipendenti. Essi quantunque nello stato attuale devono ritenersi piuttosto come primi contributi allo studio degli argomenti trattati, anzichè come vere ricerche che esauriscono il quesito; dimostrano tuttavia, in generale, un buon indirizzo nel condurre lavori sperimentali.

5. Bertoni Giacomo. — Dottore in scienze fisico chimiche, anche farmacista, libero docente con effetti legali per titoli presso la R. università di Pavia e sin dal 1880 assistente al laboratorio di chimica della medesima università.

Le pubblicazioni presentate sono in numero di 18 tra cui 3 appartenenti alla chimica analitica e tossicologica e le altre all'organica

La Commissione si è fermata più specialmente sui lavori pubblicati negli ultimi anni e che si riferiscono tutti allo stesso argomento della preparazione degli eteri nitrosi a mezzo del nitrito glicerico. Questi lavori, ben fatti, ma talvolta troppo estesamente esposti, hanno condotto ad alcuni risultati importanti, e servito a correggere dei dati erronei che da molti anni passarono traverso tutti i trattati di chimica. Dimostrano la perseveranza e l'operosità del candidato, nonchè la sua abilità sperimentale.

6. Nasini Raffaello. — Laureato in chimica a Pisa nel 1878, continuò gli studi a Roma sino al 1881 e indi a Berlino presso Landolt. Dal 1882 primo assistente presso l'istituto chimico a Roma ove dal 1884 al 1886 insegnò parimenti la chimica docimastica per gl'ingegneri. È libero docente sin dal 1885 e attualmente occupato al laboratorio centrale delle gabelle.

I lavori presentati dal signor Nasini sono in numero di 20 e per 1 in comune con Carnelutti, per 2 in collaborazione con Bernheimer, mentre un quarto fu eseguito assieme a Mauro e Piccini. Uno di essi appartiene alla chimica organica, 1 alla analitica minerale, e il resto, fra cui i più importanti, alla fisico-chimica. Il pregio di questi lavori si è che sono condotti con piena conoscenza di tutti i lavori anteriori, con una grandissima esattezza, e che si estendono anche al perfezionamento dei metodi d'osservazione impiegati. L'autore si dimostra in pieno possesso dell'argomento, valuta rigorosamente l'attendibilità dei risultati, fa una sana critica delle correlazioni finora ammesse tra costituzione chimica e alcune proprietà ottiche di varie serie di composti organici, dimostrando non solo l'insussistenza di alcune ipotesi generalmente accettate che discute con acume, ma provando anche che la via seguita per rinvenire tali relazioni, non era la vera. Siccome per tali ricerche occorrevano sostanze di singolare purezza fu costretto di prepararle o per lo meno di purificarle e di analizzarle esso stesso con metodi assai bene scelti, e documenta in tal modo coi medesimi lavori di fisico-chimica perfetta conoscenza della chimica organica. Dal lavoro intitolato: « Analisi delle acque potabili della città di Roma » eseguito in comune a Mauro e Piccini, nel quale sono esaminati, controllati e discussi molti metodi analitici, e dal fatto che l'autore per più anni con frutto degli alunni ha insegnato la chimica docimastica, risultò la sua qualifica anche in questi rami della chimica.

7. Oliveri Vincenzo. — Laureato in chimica e farmacia nel 1883, libero docente con effetti legali nella medesima scienza presso la R. università di Palermo; assistente ivi dal 1883.

I 15 lavori del signor Oliveri trattano quasi tutti (n. 10) argomenti staccati di chimica organica; uno è un lavoro di chimica applicata. Tra essi, cinque sono in comune ad altri.

Non tutti sono condotti a termine. Sono eseguiti con cura e dimostrano una persona addestrata nei metodi usati nella chimica organica e nei modi di metterli in esecuzione. Alcuni sono basati su buoni concetti; dai lavori sulla quassiina, avuto riguardo alle difficoltà di prepararsi il materiale richiesto, emerge la operosità e maggiore perseveranza del concorrente, e la sua attitudine nella scelta dei mezzi opportuni per rintracciare la struttura di sostanze organiche naturali; questo lavoro colla 2ª pubblicazione può dirsi portato a buon punto e bene avviato.

8. Piutti Arnaldo. — Laureato in chimica a Torino; ha il diploma in farmacia, attualmente professore straordinario di chimica farmaceutica alla R. università di Sassari. Presenta n° 15 memorie di cui una di chimica inorganica. Oltre le considerazioni generali della perfetta conoscenza della letteratura degli argomenti trattati e del buon indirizzo che dimostra in tutti i suoi lavori, oltre le garanzie che può dare come insegnante, avendo già fatto pratica come professore di chimica farmaceutica all'università, la Commissione ha preso in speciale esame e considerazione le ricerche ultime del candidato, e cioè quella sulla destroasparagina, sulla trasformazione reciproca delle due asparagini e il lavoro sulla sintesi dell'etere trimesitico, che tutti e tre non solo hanno fornito interessanti e importanti risultati, ma dimostrano possedere il candidato quel buon metodo che è indispensabile per lavorare vantaggiosamente al progresso della scienza.

Nella terza adunanza, tenuta il giorno 15 ottobre, la Commissione, dopo che tutti i suoi membri si erano dichiarati sufficientemente informati, ha proceduto per ischede segrete alla votazione sull eleggibilità. Lo spoglio delle schede diede i seguenti risultati:

Ciamician, *cinque si.*
Campari, *cinque no.*
Cavazzi, *tre si, due no.*
Spica Mercataso, *tre no, due si*
Bertoni, *tre si, due no.*
Nasini, *cinque si.*
Oliveri, *tre si due no.*
Piutti, *cinque si.*

Restano perciò dichiarati *eleggibili:*

Ciamician,
Cavazzi,
Bertoni,
Nasini,
Oliveri,
Piutti.

Risultano *non eleggibili:*

Campari,
Spica Mercataso.

Dopo nuova e ponderata discussione, la Commissione passò pei sei concorrenti eleggibili alla votazione palese di graduazione.

I candidati eleggibili risultarono graduati come appresso:

1. Ciamician,
2. Nasini,
3. Piutti,
4. Oliveri,
5. Bertoni, *ex aequo.*
6. Cavazzi, id.

Per ultimo si venne alla determinazione dei punti, cominciando dal candidato che fu graduato il primo:

Ciamician ebbe punti *cinquanta sopra cinquanta* (50).
Nasini ebbe punti *quarantotto sopra cinquanta* (48).

Piutti ebbe punti *quarantasei sopra cinquanta* (46).
Oliveri ebbe punti *trentanove sopra cinquanta* (39).
Bertoni ebbe punti *trentadue sopra cinquanta* (32).
Cavazzi ebbe punti *trentadue sopra cinquanta* (32).

Concludendo, la Commissione propone che al posto di professore straordinario di chimica generale alla R. università di Padova venga nominato il signor dottore Giacomo Ciamician.

Roma, 17 ottobre 1887.

Ugo Schiff, *Presidente*,
Fausto Sestini,
Giovanni Omboni,
Emanuele Paternò,
Guglielmo Körner, *Segretario*.

Per copia conforme
Il segretario del Consiglio Superiore
Tiratelli.

MINISTERO DELLE FINANZE

Il commercio speciale.

Dalla Direzione generale delle Gabelle si pubblicò testè la consueta statistica mensile del commercio speciale di importazione e di esportazione, dal 1° gennaio al 31 luglio 1888.

Questa statistica, la quale riguarda il commercio, a cominciare dal 1° gennaio di ogni anno, mette a confronto il movimento commerciale del periodo cui essa si riferisce, con quello dello stesso periodo dell'anno precedente.

I valori delle unità per l'anno 1887 sono quelli proposti dalla Commissione centrale dei valori per le Dogane, quali furono approvati con decreto del Ministro delle Finanze del 7 febbraio 1888.

I valori delle unità per l'anno 1888 sono provvisori, e saranno soggetti a revisione a fine d'anno.

Importazione.

Categorie secondo la tariffa doganale	Valore delle merci importate nei primi sette mesi dell'anno 1888	1887
Spiriti, bevande ed olii	L. 18,054,601	L. 25,837,213
Generi coloniali, droghe e tabacchi	» 35,637,167	» 53,186,587
Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie	» 24,443,862	» 24,975,305
Colori e generi per tinta e per concia	» 13,083,258	» 14,329,594
Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi, escluso il cotone	» 12,629,305	» 20,228,389
Cotone	» 96,163,831	» 109,586,886
Lana, crino e peli	» 40,028,426	» 51,940,612
Seta	» 44,753,319	» 57,719,590
Legno e paglia	» 28,056,028	» 35,462,867
Carta e libri	» 6,459,039	» 10,212,557
Pelli	» 23,473,725	» 24,995,005
Minerali, metalli e loro lavori	» 100,469,151	» 116,671,249
Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli	» 72,436,926	» 71,201,860
Cereali, farine, paste e prodotti vegetali, non compresi in altre categorie	» 115,611,449	» 147,114,354
Animali, prodotti e spoglie di animali, non compresi in altre categorie	» 47,974,530	» 47,217,786
Oggetti diversi	» 13,242,792	» 23,743,735
Totale delle prime 16 categorie	L. 692,517,412	L. 834,423,789
Metalli preziosi	» 49,823,400	» 63,424,800
Totale generale	L. 742,340,812	L. 897,848,589

Esportazione.

Categorie secondo la tariffa doganale	Valore delle merci esportate nei primi sette mesi dell'anno 1888	1887
Spiriti, bevande ed olii	L. 87,917,916	L. 123,449,514
Generi coloniali, droghe e tabacchi	» 2,854,464	» 3,615,538
Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie	» 30,766,424	» 29,618,064
Colori e generi per tinta e per concia	» 5,739,399	» 5,351,918
Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi, escluso il cotone	» 26,727,000	» 22,169,535
Cotone	» 12,422,392	» 11,387,917
Lana, crino e peli	» 5,250,223	» 4,700,635
Seta	» 180,342,330	» 163,262,428
Legno e paglia	» 28,912,917	» 30,937,541
Carta e libri	» 6,934,199	» 4,402,056
Pelli	» 12,510,285	» 13,146,070
Minerali, metalli e loro lavori	» 16,023,018	» 12,916,692
Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli	» 30,175,916	» 33,662,341
Cereali, farine, paste e prodotti vegetali, non compresi in altre categorie	» 46,889,932	» 66,464,861
Animali, prodotti e spoglie di animali, non compresi in altre categorie	» 55,811,891	» 58,619,061
Oggetti diversi	» 3,865,870	» 7,225,524
Totale delle prime 16 categorie	L. 553,144,116	L. 590,929,725
Metalli preziosi	» 48,055,300	» 80,730,000
Totale generale	L. 600,199,416	L. 671,659,725

Entrate doganali.

Dal 1° gennaio a tutto il 31 luglio 1888, le entrate doganali ammontarono alla complessiva somma di lire 109,453,275, e riescirono quindi inferiori di L. 23,720,258 a quelle dei primi sette mesi del 1887, in cui ascesero a L. 133,173,533, come risulta dal seguente prospetto comparativo:

Titoli di riscossione	*Anno 1888*	*Anno 1887*
Dazi d'importazione	L. 98,913,757	L. 121,683,044
Dazi di esportazione	» 3,819,345	» 3,383,230
Sopratasse di fabbricazione	» 1,834,235	» 3,062,463
Diritti di bollo	» 786,743	» 950,213
Diritti marittimi	» 3,408,453	» 3,377,269
Proventi diversi	» 660,742	» 717,314
Totale	L. 109,453,275	L. 133,173,533

PARTE NON UFFICIALE

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

FORLÌ, 4. — Le LL. MM. ed il Principe di Napoli sono partiti, con treno speciale, alle 8,15 ant. diretti al campo della rivista.

Il Re scenderà col Principe e col suo seguito a Forlimpopoli, proseguendo a cavallo. La Regina scenderà al casello N. 74 di fronte al campo della rivista.

CESENA, 4. — Le truppe accampate lontano dal campo della rivista, si muovono alle 6,30 ant., e quelle vicine più tardi, e si trovano tutte collocate alle ore 8 sul campo della rivista, costeggiato a destra dalla ferrovia.

Il campo è diviso in due parti. Nella parte maggiore, tra la ferrovia e la via Emilia, si schiera la fanteria, coll'artiglieria del primo e del secondo Corpo sopra sei linee, cioè: nella prima linea le brigate Livorno e granatieri di Sardegna; nella 2ª le brigate Cagliari e Messina;

nella terza quattro batterie dell'8° e tre del 9° reggimento artiglieria; nella quarta le brigate Regina e Pinerolo; nella quinta le brigate Reggio e Roma; e nella sesta quattro batterie del terzo, e quattro del quarto reggimento artiglieria.

Alla sinistra della via Emilia, nello spazio triangolare, assai minore di quello a destra, si dispongono le truppe in tre linee, cioè nella prima, il quarto, l'ottavo, il nono e il decimo reggimento bersaglieri: nella seconda, quattro batterie del secondo, quattro del settimo, quattro del quinto e quattro del sesto reggimento artiglieria: nella terza linea i reggimenti di cavalleria Aosta, Umberto I, Foggia e Catania.

Le truppe fanno fronte al nord verso Forlì. Ciascuno dei due Corpi è agli ordini del rispettivo Comando. Le truppe suppletive di ambedue i Corpi sono riunite agli ordini del generale Medici di Marignano.

Le compagnie di fanteria sono ridotte ciascuna a 150 uomini per ragioni di spazio. Il superfluo fu impiegato a formare il cordone destinato a trattenere il pubblico.

Dopo la rivista, le truppe si formano in colonna, iniziando il movimento dell'ala sinistra per lo sfilamento coll'ordine seguente: la seconda divisione con la rispettiva artiglieria; la prima, la quarta e la terza divisione; poi i bersaglieri, l'artiglieria e la cavalleria che formano le truppe suppletive.

La fanteria sfila per battaglioni in colonna serrata, e le compagnie di artiglieria per batterie al passo. L'artiglieria di divisione al trotto, quella suppletiva e la cavalleria al galoppo e i bersaglieri di corsa.

Dopo lo sfilamento le divisioni di fanteria riprendono il posto di schieramento a distanze serrate. Le truppe suppletive occupano gli spazi lasciati liberi a destra della ferrovia. Le truppe così disposte rendono gli onori, poi si recano ai luoghi destinati per lo scioglimento delle divisioni.

CAPOCOLLE, 4. — Il concorso degli spettatori è grandissimo. Molti sono venuti dalle città delle Romagne, dell'Emilia e delle Marche, con treni speciali e veicoli di ogni sorta. I palchi di Forlì, Cesena e Bertinoro sono stipati di rappresentanze delle provincie e dei comuni; pienissimi i palchi a pagamento.

Alle ore 8,30 ant., giunge al casello ferroviario N. 74 la macchina staffetta. Alle ore 8,50 giunge il treno Reale. Ne scende la Regina e si avvia in carrozza verso il palco, costituito in forma di palazzina. S. M. è fatta segno a grandi ovazioni lungo il percorso, un mezzo chilometro circa.

Nella prima carrozza stanno la Regina, la marchesa di Villamarina ed il marchese Guiccioli. Nella seconda la principessa Pignatelli e la contessa Gaddi.

Quando la Regina si affaccia al palco, tutte le musiche suonano la marcia Reale.

Alle ore 9,20 arriva il Re a cavallo da Forlì, per la via Emilia, accompagnato dal principe di Napoli. Una folla immensa lo accoglie con applausi entusiastici.

Il principe Amedeo presenta le truppe a S. M. il Re che comincia a percorrere al galoppo la fronte della divisione di fanteria a destra della strada.

Frattanto, deputazioni delle signore e signorine e delle scuole di Cesena, Ravenna ed altre città presentano fiori alla Regina, che le accoglie affabilmente, ricevendo colle proprie mani un mazzo offertole a nome dei reduci di Cesena, nonchè altri. S. M. invita poscia parecchie signore a salire nel suo palco.

CAPOCOLLE, 4 — Re Umberto cavalca innanzi; il principe Amedeo è a sinistra di S. M; dietro vengono il principe di Napoli ed il conte di Torino, poi l'on. ministro Bertolè-Viale, il generale Cosenz, un numeroso stato maggiore e gli addetti militari esteri.

Percorsa la fronte delle quattro divisioni, il Re passa nel triangolo di terreno a sinistra della strada, occupato dalle truppe suppletive.

Alle 10,40 ant. comincia il movimento delle truppe per incolonnarsi secondo le norme indicate.

CAPOCOLLE, 4. — Terminata la rivista, S. M. il Re ed i principi si recano davanti al palco della Regina salutandola. Poi si collocano per assistere allo sfilamento.

S. M. la Regina, risalita in carrozza, si pone sul prolungamento dello Stato maggiore reale, fra nuovi e prolungati applausi.

La fanteria e l'artiglieria sfilano facendo conversioni perfette provocando ovazioni. Sono applaudite anche le bandiere lacere dei reggimenti più vecchi e sono acclamati i bersaglieri. Lo sfilamento termina alle ore 12,25.

La Regina raggiunge nuovamente il treno reale al casello N. 74. Il Re torna a Forlì a cavallo. Il principe Amedeo lo accompagna.

La Regina riparte oggi alle 3,30 per Monza.

CAPOCOLLE, 4. — L'effetto della rivista fu sorprendente. Tutti i palchi erano gremiti. La provincia di Forlì servì sul suo palco un *lunch-buffet*. Erano presenti gli onorevoli deputati Baccarini, Fortis, Mirri, De Renzis, Elia e Ruggiero Mariotti.

Le truppe sfilarono fra gli applausi.

Nessun incidente.

FORLI', 4. — Le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. il principe di Napoli tornarono qui dalla rivista alle 1,50 pom.

La Regina fu ricevuta nel palco reale, alla rivista, dal sindaco di Bertinoro e dagli on. Baccarini e Finali.

FAENZA, 4. — La Regina, diretta a Monza, è passata alle 4,34 pomeridiane per questa stazione.

Nei pochi istanti durante i quali il treno si è qui fermato pel servizio ferroviario, S. M. fu ossequiata dalle signore Gessi, Magnaguti e Betti ed applaudita da oltre 500 persone.

IMOLA, 4. — Alle ore 5 pom, fu di passaggio per questa stazione S. M. la Regina, salutata dalle autorità e calorosamente acclamata da molta folla.

Domattina alle ore 9, arriverà S. M. il Re. Gli si prepara una festosa accoglienza.

BOLOGNA, 4. — Alle ore 5,34 la Regina, ritornando dalla rivista di Capocolle, giunse a questa stazione.

S. M era attesa dalle autorità e da moltissima folla. Le furono presentati mazzi di fiori. S. M. è ripartita alle 5,45, salutata con entusiastici applausi.

REGGIO EMILIA, 4. — S. M. la Regina passò da questa stazione alle ore 6,52 pom., diretta a Monza.

Il sindaco aveva invitato con manifesto la popolazione ad ossequiare la Regina. La dimostrazione riescì imponente. Si trovavano alla stazione le autorità, numerose rappresentanze degli istituti cittadini e duemila persone. Il municipio, una bambina dell'Istituto delle orfane ed un cieco, mantenuto dalla Regina nell'Istituto dei ciechi, offrirono fiori a S. M. Il concerto intuonò l'Inno reale. All'arrivo ed alla partenza della Regina vi furono entusiastici applausi.

GENOVA, 4. — Il piroscafo *Matteo Bruzzo*, della linea *La Veloce*, partito ieri alle ore 4, è rientrato in porto stamane, alle 6, in seguito ad avarie allo scafo cagionate iersera da un abbordaggio con il piroscafo *Salvador*, della Compagnia generale transatlantica, nelle acque di Porto Maurizio.

Vi sono due morti e un ferito fra gli emigranti di terza classe. I rimanenti passeggeri sono in ottimo stato di salute.

La parte della prora del *Salvador*, su cui stava scritto il suo nome, è rimasta a bordo del *Matteo Bruzzo*, che ha nel lato destro della poppa una fenditura di sei metri, un metro sopra la linea dell'acqua.

S' ignora la sorte del *Salvador*.

Il prefetto e il capitano del porto accorsero a bordo ad impartire disposizioni per mantenere l'ordine e dissipare il fermento che era incominciato a manifestarsi fra gli emigranti.

NIZZA, 4. — Il *Salvador* è qui arrivato. Ebbe danni materiali, ma nessun accidente di persone.

SMIRNE, 4. — Le due divisioni della squadra permanente eseguirono riunite esercizi ed evoluzioni presso Metelino e poi si separarono.

Stamane sono qui giunte le navi: *Etna*, *Lepanto*, *Stromboli*, *Tripoli* e le torpediniere d'alto mare *100*, *103* e *101*.

VOLO, 4. — Sono qui giunte le RR. navi *Duilio* e *M. A. Colonna*.

Listino Ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 4 settembre 1888.

VALOR AMMESSI A CONTRATTAZIONE DI BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° luglio 1888	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	98 07½	98 07½	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° aprile 1888	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	65 50
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	98 70
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	96 50
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	95 50
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1888	—	—	»	»	99 »
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° luglio 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° aprile 1888	500	500	»	»	477 »
Dette 4 0/0 seconda emissione	»	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	»	»	462 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	»	500	500	»	»	474 »
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° luglio 1888	500	500	»	»	790 »
Dette Ferrovie Mediterranee	»	500	500	»	»	656 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1888	1000	750	»	»	2095 »
Dette Banca Romana	1 luglio 1888	1000	1000	»	»	1154 »
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	745 »
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	390 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1 gennaio 1888	500	500	»	»	570 »
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	547 »
Dette Banca Provinciale	1 luglio 1888	250	250	»	»	242 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	970 »
Dette Società di Credito Meridionale	1° genn. 1888	500	500	»	»	515 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	»	500	500	»	»	1480 »
Dette Società detta (Certificati provvisori) 1888	»	500	250	»	»	1180 »
Dette Società Acqua Marcia	1 luglio 1888	500	500	»	»	1[illegible]50 »
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1888	500	250	»	»	472 »
Dette Società Immobiliare	1 luglio 1888	500	380	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	»
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	1° gennaio 1888	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1888	100	100	»	»	85 »
Dette Società Anonima Tramwai Omnibus	1° gennaio 1888	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	1 luglio 1888	150	150	»	»	250 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° aprile 1888	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1° gennaio 1888	500	500	»	»	360 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	590 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1 luglio 1888	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	250 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887	»	500	500	»	»	303 50
Obbligazioni Società Immobiliare	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	502 »
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° aprile 1888	500	500	(1) »	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	»
Dette Società Ferrovie Marsala-Palermo-Trapani II.	1° luglio 1888	300	300	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Buoni Meridionali 6 0/0	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° aprile 1888	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
2 ½	Francia	90 g.	»	»	99 95
	Parigi	chèques	»	»	100 62½
3	Londra	90 g.	»	»	25 40
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . } 27 settembre
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 28 id.
Liquidazione . . . . 29 id.

Sconto di Banca 5 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Prezzi in liquidazione:
Ren. Italiana 5 % 1ª grida 98 12½, fine corr.
Az. Banca Generale 675, 675 50, 676 50,677, 677 50, fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 951, 958, fine corr.
Az. Società dei Molini e Mag. Gen. 334, fine pross.
Az. Soc. An. Tramway Omnibus 341, 342 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 3 settembre 1888:
Consolidato 5 0/0 lire 97 825.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 95 655.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 63 500.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola id. lire 62 207.

V. TROCCHI, *presidente*.

(1) Ieri fu attribuito il prezzo di L. 443 cont alle. Obb. ferr. Sarde 3 per cento; quale prezzo si riferiva alle Obb. Secondarie Sarde 4 per cento non ancora inscrite nel listino officiale.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.